



«Si continua a prevedere il tetto di minimo 27 alunni per classe, anche alla presenza di disabili con deficit lievi»



# Organici carenti e classi pollaio, l'allarme di Gilda

**Scuola** Il sindacato: da adeguare il rapporto tra docenti e alunni adottando misure di protezione e prevenzione

## IL CASO

■ A settembre nonostante l'emergenza sanitaria c'è il rischio che nelle scuole pontine ci si ritroverà con un contingente di docenti e Ata insufficiente e con classi pollaio, dunque con un nulla di fatto per la sicurezza delle nostre scuole. A segnalarlo, mettendo in fila le tante criticità del settore, la Gilda Unams di Latina per voce della coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini. «Nonostante l'emergenza sanitaria, tutt'altro che superata, si continuano a programmare gli organici del personale scolastico e il numero di alunni per classe secondo norme non adeguate» - spiega la referente del sindacato che segnala la situazione di grande difficoltà che stanno vivendo le scuole laddove distanziamento, presidi sanitari, screening e dispositivi di protezione non sono ancora stati aggiornati alla luce degli ultimi contagi dovute alle varianti Covid. «Proprio in questi giorni, in seno alle operazioni per la mobilità 2021/22 degli insegnanti - spiega Patrizia Giovannini - si sta lavorando sulla formulazione degli organici per il prossimo anno scolastico; entro l'ultima decade di maggio, infatti, saranno stabiliti i numeri delle classi, degli alunni per classe, dei docenti necessari in organico di diritto. La situazione attuale imporrebbe di rivedere i criteri e i parametri contenuti nel DPR 81/2009 circa la formazione

«Per via delle quarantene, la didattica digitale è sempre più presente e dannosa»

delle classi e il rapporto tra docenti e alunni. Eppure si continua a prevedere il tetto di minimo 27 alunni per classe, anche alla presenza di disabili con deficit lievi, elevabile tra l'altro fino a 30 unità. Il tutto senza considerare gli effettivi spazi disponibili all'interno degli edifici scolastici nei diversi territori e nelle singole strutture edilizie, spesso molto differenti tra le regioni. Oggi, di fronte alle varianti pericolose soprattutto per i più giovani, è impensabile insistere nel disegnare una scuola che non tenga conto delle necessità igienico-sanitarie, territoriali ed educative». «Si continua a parlare di scuola, aperture, chiusure ma senza gli opportuni investimenti» afferma la segretaria della Gilda rilevando come in questi giorni le attività didattiche siano riprese da Nord a Sud con gli stessi disagi già segnalati nella prima ondata della pandemia. «Oltre tutto - sottolinea anche la sindacalista - non possono dirsi risolti i problemi legati al digitale: per via delle continue quarantene, la didattica integrata è sempre più presente e dannosa, tanto per gli insegnanti quanto per gli studenti. L'unica valida sarebbe la didattica in presenza, ma le condizioni ancora non la permettono. «A settembre - conclude Giovannini - rischiamo condizioni anche peggiori di oggi se non si adottano subito misure adeguate per la definizione degli organici, oltre che di protezione e prevenzione». ●

